Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Martedì 15 gennaio 1907 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXXI N. 13

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 50. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Sei anni di amministrazione ed il Bilancio preventivo 1907

IV.

Se il prodotto daziario è aumentato lo è altresì il gettito delle altre tasse Comunali.

La tassa di esercizio nel 1901 era di L. 16000; e pel 1907 si trova preventivata nella somma di L. 24000, con otto mila lire d'aumento.

La tassa sulle vetture private da 6000 lire che dava nel 1901, la si preeegisce in L. 6400, con un' aumento di L. 500.

La tassa di famiglia da 40 mila è stata portata a L. 47. mila.

E' diminuita di L. 800 la tassa sulle vetture pubbliche, di L. 300 quella sui domestici, di L. 500 quella sui cani; ma il nuovo bilancio è arricchito di L. 4500 per tassa sulla fabbricazione delle acque gasose, di L. 3000, sugli spettacoli e trattenimenti pubblici, di L. 1500 sul valore locativo, di un aumento di L. 5000, sui velocipedi, di L. 1500 per tassa di macellazione e di altro aumento di L. 400, per occupazione di spazi ed aree pubbliche.

In somma coi ritocchi fiscali il nuovo bilancio porta un' aumento a carico dei contribuenti di oltre 30 mila lire in confronto del 1901 per tasse e diritti comunali.

In questi sei anni si è municipalizzata la luce elettrica, le pompe funebri, ebbe il suo pieno sviluppo la municipalizzazione del gas, si ebbe un aumento naturale di sovrimposta Comunale; maggiori entrate queste che i precedenti amministratori non avevano a loro disposizione e che dovevano certamente servire in mani abili come elemento prezioso per dare stabile assetto al bilancio.

Ed invece ad onta di tutto ciò, il bilancio si sostiene con ripieghi e l'amministrazione della cosa pubblica corre stentata; ed ai nuovi bisogni incalzanti per progredire dei tempi mancano i mezzi cui provvedere perchè tutte le risorse utilizzabili sono state impegnate ed assorbite da questi sei anni di una amministrazione improvvida.

Si fa rimprovero ai moderati, dell'imprevidenza loro per essersi lasciati sfuggire il fondo ex Codroipo; ed è giusto e meritato il rimprovero; ma la mancata municipalizzazione della luce elettrica ha fatto essa pur perdere al Comune un bel cespite d'entrata, e perdere per sempre, ma le spese inconsulte e capricciose per l'apertura di strade inutili, ma le migliaia e migliaia di lire gettate nel baratro senza fondo, della burocrazia municipale, ma l'impianto del forno municipale senza maturo giudizio e senza un piano finanziario ben stabilito ed altre tante e tante operazioni del genere, sono tali cose al cospetto delle quali l'errore, certo grave, che prende nome dalla braida Codroipo, perde ogni importanza di fronte ad amministratori seri ed equanimi.

Il bilancio comunale racchiude un complesso di problemi economici e sociali alla soluzione dei quali la democrazia si trovò impreparata ed impotente, per ciò si accoppiò dalla parte più maleabile del partito conservatore, d'onde quell'ibridismo senza idealità e senza praticità di concetti; quindi una politica comunale tentennante, a sbalzi e con frequenti soluzioni di continuità che si riflette su tutti i servizi pubblici affidati ai Comuni.

Cronaca Provinciale

Premariacco

— Latteria sociale.

Da circa due anni fu istituita in questo paese una latteria sociale cooperativa che, sorta modestamente, vive oggi d'una vita florida.

L'impianto completo del macchinario venne commesso da questo Consiglio alla ben nota Ditta Pasquale Tremonti di Udine la quale si fece veramente onore. Prima però d'incaricare il Tremonti a fare l'impianto, il Consiglio volle esaminare il modo di funzionamento di altre latterie friulane e, specialmente per quanto riguarda il fornello, chiese ed ottenne parecchie preziose informazioni di esperti casari e finalmente diede la preferenza al fornello « Distributore del fuoco » del Tremonti stesso, brevettato e premiato colle massime onorificenze. La Ditta Tremonti era disposta bensì a fornire la Latteria del tipo di fornello *sistema bernese*, a *chiudende* e a *gru girevole*, come pure di quello *svizzero a due caldaie* col *vagoncino carrello mobile metallico* per il fuoco, ma il Consiglio volle un impianto più razionale e prese quella decisione della quale può dirsi oggi pienamente soddisfatto.

Dopo due anni di funzionamento abbiamo constatato *de visu* che il « Distributore del fuoco » Tremonti è il miglior fornello che si conosca per la lavorazione razionale del latte: le caldaie non mostrano il benchè minimo segno di deterioramento, quantunque, per qualche tempo, si lavorasse solo mezzo ettolitro di latte al giorno; in una caldaia da cinque ettolitri si ottiene una notevole economia di combustibile; non si riscontra alcun spandimento di fumo in modo che la cucina è, ora, bianca come il primo giorno di lavorazione; il riscaldamento del latte si fa in pochi minuti e il raffredamento del medesimo per mantenerlo al grado di calore voluto si fa quasi istantaneamente.

Pienamente soddisfatti nei riguardi dell'economia del combustibile, come di tutto il funzionamento dell'apparecchio, facciamo al signor Angelo Tremonti un pubblico elogio, augurando che tutte le Latterie consorelle si provvedano del suo vantaggioso sistema di fornello ed egli possa ottenere quei compensi che ben si merita col suo ingegnoso ritrovato.

In fede

Goia prof. Beniamino
Serafino Silvio
Saccavini Luigi

Gemona.

— Consiglio comunale.

13. Il consiglio comunale il giorno 21 del corrente mese dovrà radunarsi per trattare parecchi oggetti, tra i quali importanti sono i seguenti: Nomina del Sindaco; Nomina della Giunta; Relazione circa le pratiche esperite per l'istituzione della Cattedra ambulante di agricoltura; Approvazione del preventivo per l'esercizio 1907; Iscrizione alla Cassa di Previdenza dei Salariati comunali; Interpellanza del Consigliere Palese dott. Giuseppe relativa: al riordinamento dell'ufficio tecnico municipale, al funzionamento della Commissione d'ornato, alla pulizia stradale, all'applicazione del regolamento sul servizio delle vetture pubbliche, alla manutenzione e conservazione del Castello, ed in seduta segreta sul servizio delle guardie urbana e boschiva.

— Stato civile.

Durante l'anno passato nel nostro comune si ebbero nati vivi legittimi maschi 172, femmine 176; illegittimi maschi 3 femmine 1; esposti ed illegittimi maschi 7, fem. -. Totale nati vivi maschi 182 fem. 177 totale generale 368. — Nati morti legittimi maschi 4 fem. 5. Parti doppi di un maschio e di una femmina 2, di due femmine 2; numero dei nati da parti doppi maschi 2 fem. 6. — Vennero legittimati per conseguente matrimonio maschi 6.

Morti maschi 101, fem. 117 totale 218; Matrimoni 59.

La popolazione civile al 31 dicembre 1905 numero 9726. — Durante l'anno 1906 nacquero nel territorio del comune 368, fuori del comune 22 totale 390. Immigrarono 83. — Morti nel territorio del comune 192 fuori del comune 19 totale 211, cancellati dal registro popolazione 35. Popolazione residente al primo gennaio 1907 civile 9953. Mancano quindi 47 abitanti per raggiungere i diecimila. Nel 1901 la popolazione era di 9067 individui.

— Assemblea della società « Pro Glemona ».

14. Il concorso dei soci all'assemblea generale della « Pro Glemona » fu veramente confortante. La sala era gremita e tra i presenti c'erano delle persone ragguardevoli.

Presiedeva il vice presidente sig. Leonardo Strolli, il quale aperta la seduta, commemora i soci defunti, per i quali ha parole di vivo elogio e di sincero rincrescimento per l'immatura perdita. L'assemblea si associa alle parole del Presidente, il quale poi dà la parola al segretario onorario Lodovico Giovio, che legge un diligente resoconto morale finanziario dell'opera esplicata dalla società durante l'anno 1906 e delle spese sostenute nello stesso periodo di tempo. Da detta relazione risulta che il civanzo supera le 600 lire, che vanno ad ingrossare il fondo sociale.

Il socio prof. L. A. Benedetti, dopo aver elogiato il lavoro diligente ed e[illegible] del segretario onorario, ed approvato il bilancio prega la direzione di interessarsi per far spostare la [illegible] che da questo spostamento verso Ospedaletto il comune non può che avvantaggiarsene.

Prende poi la parola il consigliere Edoardo Disetti, il quale vorrebbe che la Società non si faccia promotrice soltanto di divertimenti per attrarre i forestieri, ma si prefigga altresì di dare alla città opere di pubblica utilità. Il presidente risponde al primo promettendo d'interessarsi a proposito dello spostamento della barca di Bordano ed al secondo spiega che la Società non mira soltanto di dare pubblici spettacoli per attirare i forestieri a Gemona, ma che pensa anche al pubblico benessere e decoro della città. Dice a proposito che presto a spese della società comincieranno dei piccoli lavori, che contribuiranno non solo all'abbellimento dei dintorni di Gemona, ma che riusciranno di pubblica utilità. Infine si procede all'elezione di un consigliere, e riesce il signor Domenico Treu. E la seduta viene levata.

Lestizza

— Sagra di S. Antonio.

Anche quest'anno, come per il passato; Nespoledo s'apparecchia a sollennizzare la tradizionale festa annuale di S. Antonio che scade il 17 corr. Vari ed artistici archi trionfali furono di già eretti; la distinta banda di Nogaredo di Prato, diretta dal valente maestro Baschi, sarà tra noi tutto il giorno e la sera, dopo terminate le funzioni religiose, svolgerà un attraente programma.

S. Daniele.

— L'insediamento del nuovo Consiglio d'amministrazione del Civico ospitale.

Nell'ufficio d'amministrazione di questo civico ospitale seguì, ieri, alle sedici, l'insediamento del nuovo consiglio.

Erano presenti: l'on. Sindaco, i componenti la Giunta Municipale, il direttore dell'Istituto, dott Giacomo cav. Vidoni, il dott. Colpi, il dott. Marzialis, il segretario interinale La Rocca, l'economo Co. Albano Spilimbergo ed i neo eletti Consiglieri Bombarda, Bianchi Daniele, Persello Marcello, e Polano Angelo.

Il sig. Commissario Regio, Co. Gino di Caporiacco, imprende la lettura d'una estesa, precisa ed esauriente relazione intorno alla sua opera a vantaggio dell'Istituto pio, dalla quale emergono la ponderazione, lo zelo illuminato, e l'affettuoso interessamento, con cui egli resse, per circa un anno, le sorti del nostro ospitale manicomio.

* * *

Vorrei darvene un esteso riassunto; ma riuscirebbe lavoro troppo lungo per un giornale, e, d'altra parte, temerei di non riuscire a darvene un'idea adeguata. Accontentavi, dunque, di qualche rilievo.

Premesso un cordiale saluto ed un fervido augurio alla nuova amministrazione, uscita dal voto di un Cons. Comunale unito ed omogeneo dice che non gli piace di soffermarsi sui fatti tristi ed ormai dimenticati, che determinarono un turbamento nell'opinione pubblica, quand'egli cedendo alle reiterate insistenze del prefetto d'allora ed alle pressioni amichevoli dell'egregio Sindaco, sig. Italico Piuzzi Taboga, assunse, ai primi di gennaio dell'anno decorso, il difficile incarico di Commissario Regio di questo civico ospitale.

Gli basta ricordare ch'egli, allora, [illegible] nell'animo suo, il programma [illegible] programma completo e comprensivo, che si sintetizza in questa frase: l'applicazione serena della Legge in tutto e contro tutti. Programma modesto, dice l'egregio uomo, ma infallibile, che lo guidò alla finalità ultima del suo lavoro: La pacificazione degli animi in paese.

Convinto che bisognava pensare con fervore di zelo illumato, all'avvenire dell'importante opera pia! a risolvere i molti ed ardui problemi, che lo interessavano e la interessano, egli si accinse alla compilazione d'un nuovo statuto. In armonia alla legge 17 luglio 1890, al quale manca solo l'approvazione del competente Ministero, che non può tardare — di un Regolamento interno, che mancava affatto — di una pianta organica che stabilisce una buona volta il personale dell'istituto ed i relativi stipendii. Istituì l'economato, pure mancante, e tanto necessario in una azienda della vastità e dell'importanza di questa — istituiti i voluti registri contabili per le varie partite, riferentisi ai varii rami dell'amministrazione e provvide per un regolamento di servizio e disciplinare pel personale degli istituti e gl'infermieri.

L'angustia dei locali, inadatti al loro scopo, attrassero l'esame del Regio Commissario. Oggi, egli dice, il desiderio d'amore e di fratellanza umana più che mai pervade il cuore di tutti; oggi, in cui il pensiero di carità non significa più l'elargizione di un pezzo di pane al bisognoso; ma sibbene l'istituzione di opere e di istituti a sollievo dei derelitti, non potevasi più tollerare che in un ospitale dell'importanza del nostro fosse possibile il permanere di ambienti ristretti ed inadatti bene spesso, perchè privi dell'aria e della luce sufficienti.

Accenna ad imposizioni categoriche della Deputazione Provinciale in merito a lavori, ritenuti indispensabili dalla Commissione di visita ai Manicomi succursali della provincia, all'attuazione del nuovo regolamento emanato dalla tabella dietetica alla costruzione di due nuovi padiglioni per 120 alienati, al diritto che la deputazione voleva arrogarsi di sanzionare la nomina dei medico assistente.

Dopo attento esame di questa nota, il Regio Commissario accettò il nuovo Regolamento, si dichiarò disposto alla riduzione e miglioramento dei locali della Colonia; ma formalmente si rifiutò di applicare la nuova tabella dietetica e di costruire due nuovi padiglioni, senza un congruo aumento alla retta pagata dalla provincia pei maniaci.

Appena assunto l'ufficio, il commissario provocò una visita all'istituto dell'Ing. Cantarutti per avvisare ai lavori ed alle riparazioni più urgenti; e col consenso del direttore cav. Vidoni, stabilì i lavori per l'ampliamento delle due stanze di soggiorno nei due reparti dei semiagitati; di ampliamento della stanza di soggiorno della Colonia, occupando tutta l'aia e la rimessa, per l'asporto delle stalle e dei fienili dalla Colonia, costruendo apposito caseggiato.

I due primi lavori sono già stati eseguiti e si meritarono l'approvazione del direttore del Manicomio provinciale, prof. Antonini; per la costruzione della nuova stalla è già stato approvato il progetto dell'ingegner Cantarutti, importante una spesa di 20 mila lire, che si provvederanno mediante prestito dalla Cassa di risparmio di Udine, al tasso netto del 4.50 0,0, estinguibile in dieci anni.

Dopo aver dato ragione dei consuntivi 1903 1904 1905 da lui fatti compilare e dei rispettivi [illegible]stamenti, nonchè della formazione del preventivo 1907, a tenore dell'art. 26 del regolamento amministrativo 5 febbraio 1891; e dopo aver accennato alla convenzione col l'appaltatore del dazio consumo ed all'affranco del capitale da parte del Municipio di L. 45552,09; tocca della necessità che la congregazione di carità concentri in se le finalità dei due legati Pittiani e Pellarini.

Viene quindi a dire del metodo adottato nell'acquisto delle provviste occorrenti all'istituto, ed espone le ragioni per le quali ha dato la preferenza al sistema per economia, che gli permise di ottenere, sull'acquisto del solo granturco, una diminuzione, sulla media degli anni passati, di L. 5.40 il quintale.

Parla, poi, di alcune riforme introdotte nel funzionamento dell'ambulatorio chirurgico, secondo le quali viene stabilito che le medicazioni sieno fatte e le medicine fornite gratuitamente soltanto ai poveri del Comune e non a tutti, anche dei paesi circonvicini, come avveniva prima d'ora, ottenendo così una discreta economia di spesa.

E venendo a dire di quanto dovrà fare la nuova Amministrazione, accenna all'opportunità che essa deliberi l'istituzione d'un forno interno (*per fornire — sarei di parere — pane buono ed a buon prezzo anche alla cucina economica ed ai soci dell'Operaia di Mutuo Soccorso, previi accordi con le presidenze delle due istituzioni*); che patuisca col Comune di S. Daniele un convegno circa il riparto della spesa di cura e di mantenimento dei poveri appartenenti al Comune stesso; — che provveda alla sistemazione di tutti i locali dell'ospitale-manicomio; — e decida, alla perfino, se sia opportuno o meno di mantenere la villa dozzinanti all'uso cui oggi è adibita.

Quanto alla necessità di patuire col Comune il riparto della spesa per la cura degli ammalati poveri, il Regio Commissario fa rilevare che questi vennero accolti, fin ora, nell'istituto senza alcuna limitazione, tanto che il numero delle presenze annue da 5085, nell'anno 1887, salirono via via a 8560 nel decorso anno, e la spesa relativa, da L. 5000 circa, cui ammontavano nel 1887, raggiunsero l'ingente importo di 15 mila lire.

Non è quindi possibile continuare in questo modo, inquantochè finanziariamente l'istituto andrebbe in rovina, non sorpassando le sue rendite nette, stando alle tavole di fondazione, le 9 mila lire. Bisogna poi tener calcolo che le sale adibite ai riparti medico e chirurgico sono insufficienti, che vi è mancanza assoluta di stanze pei dozzinanti, che i locali per l'uffizio d'amministrazione sono insufficienti, che la cucina necessita di riparazioni, che manca un magazzino per la custodia delle derrate; che a tutto quindi bisognerà provvedere sollecitamente, con sensibile dispendio.

Quanto alla villa per dozzinanti, osserva che — dopo la costruzione del Manicomio Provinciale — il soggiorno in essa dei maniaci dozzinanti è venuto sensibilmente scemando, tanto (e lo dimostra alla stregua di cifre inoppugnabili) che oggi è passiva per l'istituto; da ciò la convenienza di decidere se si debba usufruirla per servizii più reddittivi.

* * *

Tributa infine il suo plauso e la sua gratitudine all'egregio Direttore al personale sanitario, agli infermieri, alle suore, a tutti quelli che nell'istituto prestano l'opera loro con attività ed abnegazione, perchè tutti gli furono giovevoli nell'arduo disimpegno delle sue mansioni; e conclude ripetendo l'augurio espresso al principio della sua relazione:

« Possa la nuova Amministrazione « nell'opera sua modernamente affermarsi; sia essa esempio di onestà, di avvedutezza illuminata « e di progresso ».

Con questo voto, che gli erompe dal cuore, nel nome augusto di S. M. Vittorio Emanuele III., dichiara costituita l'amministrazione del Civico Ospitale.

Questa minuta disanima dei bisogni del nostro ospitale, e lo studio meditato, ponderoso, sereno dei provvedimenti che l'egregio Commissario ha creduto di provvedere e d'indicare per il buon andamento dell'opera pia — il disinteresse, più unico che raro, con cui ha disimpegnato al suo difficile incarico hanno molto favorevolmente impressionato i presenti, che con lui si sono vivamente congratulati.

Il co. Gino di Caporiacco si è reso, coll'opera sua generosa e saggia a vantaggio del nostro Ospitale-manicomio, veramente benemerito di questo istituto e del paese che gliene serberà viva riconoscenza.

Ed ora, a me pure sia concesso un augurio.

Sappia e voglia la nuova amministrazione procedere cauta, serena e sicura nella opera sua, col solo ed unico fine del maggiore benessere possibile dei poveri ricoverati.

Apio.

Le feste giubilari di Monsignor Pietro Di Lenna.

Grandiose, solenne, imponenti davvero riuscirono le feste giubilari del nostro benamato Arciprete. Ieri, nel paese si notava un'animazione straordinaria, ed in tutti v'era una aspettazione vivissima circa l'esito dei festeggiamenti, che riuscirono degni del ministro di carità e di pace in cui onore furono dati.

Ai piedi della scalinata del Duomo era stato eretto un arco trionfale di sufficente buon gusto, ornato di verzure, di bandiere tricolori e di stemmi del comune.

La chiesa era parata come per le occasioni solenni, e sin dalle dieci del mattino letteralmente gremita; tanto che, quando il nostro buon Arciprete, negli abiti pontificali, accompagnato dal canonico Monsignor Missettini, da uno stuolo di parroci ed abati, da una folla di popolo, attraversata la piazza Vittorio Emanuele, fece per entrare

APPENDICE 92

NEGLI ABISSI

Fin dal primo istante della sommossa, il Generale Mendès y Tendura era stato separato da Mercede e da Marco, spinto, trascinato da un altro canto, non aveva potuto raggiungere nè l'uno, nè altro. Il generale, pallido, esangue per una palla che gli aveva sfiorata la fronte, le vesti in disordine, la testa nuda aveva perduto in quel trambusto il cappello. Invano egli chiamava la figlia.

Alcuni fra i tumultuanti lo riconobbero. Essi fecero occhio intorno a lui, per difenderlo. Tosto si udirono le grida:

Viva il generale Mendès y Tendura! Viva il nostro generale.

Prima ch'egli avesse potuto schermirsene, quei facinorosi s'impadronirono della sua persona e lo portarono in trionfo.

— Mia figlia!... — implorava il povero uomo — Mercede!... la mia figliuola!...

Ma nessuno gli dava ascolto.

Mercede frattanto, disperata, piangente, si trovava chiusa fra un gruppo d'uomini e di donne dalla schiera sinistra. Una di queste ultime le aveva strette le braccia, mentre un'altra le toglieva brutalmente i pendenti! altre l'apostrofavano, le cacciavano le mani addosso levandole orologio e braccialetti, strappandole i merletti della veste, rubandole il velo che le copriva il capo.

Ella se ne stava muta, immobile, senza reagire a sua difesa, limitandosi ad implorare fra i singhiozzi:

— Mio padre ... il mio povero papà!...

D'un tratto risuonò una voce che non le parve sconosciuta.

— Non abbiate paura, signorina!.. eccovi il mio braccio, venite... Usciamo di qui...

Nello stesso tempo due braccia poderose si fecero largo tra la folla schiammazzante.

Gioacchino! — esclamò la fanciulla, sentendo il cuore batterle violento.

Ed era proprio lui, Gioacchino, quegli che già una volta le aveva salvata la vita laggiù alla Culebra.

Oh non aveva più timori, no! Egli avrebbe saputo strapparla al furore di quei brutali!...

Senza veruna esitazione infilò il braccio offertole.

A forza di pugni, di calci, con l'aiuto stesso degli operai del cantiere che incontrava sul suo cammino e che gli volevano bene, Gioacchino era riuscito a trarre in salvo la povera fanciulla minacciata dalla esasperata folla.

Ma tante emozioni avevano finito col turbare la povera Mercede. Ella sarebbe certamente caduta se Giacomo non l'avesse sorretta con sollecitudine. Come avrebbe fatto di una piuma, egli la prese fra le sue braccia, e prendendo la prima strada incontrata, si mise a correre senza veruna metà, col solo scopo di porre fra lui e la piazza di Sant'Anna la maggiore distanza.

Dopo un quarto d'ora di rapida corsa, sentì che le forze gli venivano mancando. Si fermò, si guardò intorno... Si trovava in uno dei sobborghi. Tutto era deserto. Le case sembravano abbandonate. Da lungi, confusamente, venivano i clamori della sommossa che durava sempre. A pochi passi, vide l'insegna d'un'osteria. Vi corse. Quando fu sulla soglia, una donna si avanzò premurosa in suo soccorso.

— Dolores! — esclamò egli. — Dio sia lodato!...

— Che succede? — chiese la moglie di Marco Fortley: poi, scorgendo le vesti insanguinate del cugino, gli domandò con angoscia:

— Siete ferito?...

Oh non è nulla!... non vi occupate di me... Si tratta di questa signorina che ho strappata a un gruppo di ammutinati... Volete prenderne cura?...

Il volto di Dolores si rasserenò al solo pensiero di poter rendere un servizio a Giacomo.

— Seguitemi: la porteremo in luogo sicuro.

Aveva aperta una porta a vetri che metteva nella retrobottega. Là, nascose Mercede.

Giacomo l'adagiò sopra il letto; e volgendosi a Dolores, con voce commossa le disse:

— Ve l'affido!... prodigatele le cure che il suo stato richiede... io torno sulla piazza... Quando avrà ripreso i sensi, non lasciatela uscire; ditele ch'io ritornerò con suo padre.

Guardò un'ultima volta Mercede; e uscì.

Intanto la folla s'era sparsa nelle vie cantando e urlando. Invadeva i bar, metteva soqquadro ogni cosa si ubbriacava; poi ne usciva urlando più sconciamente, insultando e maltrattando chiunque incontrava.

Una turba di facinorosi si fermò davanti alla taverna *Au grand - Français*. Un centinaio d'uomini, o poco più cirvondavano un individuo senza capello in capo e con le vesti in disordine, che si dibatteva, gridava, gesticolava.

— Ah ruggiva egli, esasperato, fuori di sè. — Accusate me della vostra miseria?... ve la prendete con me, perchè il vostro impresario vi tratta indegnamente?... della febbre gialla che vi decima?.. Ma rivolgetevi all'imprenditore Alcini... ma lamentatevi presso l'amministraziene stessa del canale!.. Io ho sempre difeso il vostro interesse, la vostra giusta causa!....

Parve che quelle parole avessero effetto. La persecuzione contro il malcapitato andò diminuendo. Era l'ingegnere Marco Fortley.

Continua

la chiesa, a stento si potè ottenere un po' di largo in quella fitta siepe umana. A ricordo d'uomo non si rammenta una ressa simile, nel nostro Duomo, dove per la fausta circostanza, fu eseguita, con accompagnamento d'orchestra (alcuni solisti, e suonatori venuti da Udine) ottimamente una messa del Condotti.

Dopo il sermone di Monsignor Missettini, venne benedetto il vessillo del S. Sacramento. Matrina, la Nob. Signora Luigia Bonini, ved. Narducci.

La messa si protrasse sino alle tredici.

Ritornato, con il seguito, l'arciprete alla canonica, seguì, in due stanze al primo piano della medesima, il modesto banchetto, offerto dal festeggiato alle autorità ed agli invitati.

Alla tavola d'onore siedono M. Di Lenna; alla sua destra, l'on. Sindaco, il Pretore, gli assessori Pietro Bianchi e co. Gino di Caporiacco; ed alla sinistra, M. Missettini, il nipote Don F. Paulitti, parroco di S. Cristoforo della vostra città, il Barone Toran de Castro e don Edoardo Marcuzzi.

Alle tavole laterali noto gli assessori Milani e nob. Farlatti; il Giudice conciliatore dott. Vincenzo da Rosa; i signori fabbricieri cav. Domenico Meneghini e Bernardino Legranzi; il subeconomo sig. Antonio Angeli; l'assessore Molinari; il consigliere Giuseppe Tabacco; il perito Gattoli; il direttore delle scuole, sig. Allatere Pietro; il maestro di musica, sig. Antonio Bianchi, i signori Gerolamo Sostero Pietro Bertoli e Polano Angelo; il fabbriciere di Villanova, Di Pauli Domenico ed un altro, di cui non mi sovviene il nome.

Di sacerdoti noto il prof. Tirelli del seminario di Udine, don Michelutti parroco di Turrida, che tenne desto, co' suoi motti di spirito, l'ilarità dei commensali; don Luigi Narducci, i parroci di Dignano, di Piano d'Arta, di S. Pietro di Ragogna, di Susans, di Fagagna, di Madrisio, di Rive d'Arcano, e gli abati don Sgoifo di Villanova, vicari Minciotti don Francesco e Michelutti di S. Daniele, don Dorigo, Peverini e Videni pure di S. Daniele, don Giuseppe Rigatto, cappellano di Buia, don Bidin di Faria ed altri ancora, che non mi riuscì notare.

Il servizio è proceduto assai bene sotto ogni riguardo, e ne va data lode al sig. Francesco Bianchi, aiutato efficacemente dal cappellano De Monte di Pinzano, che lo diresse.

Dopo l'antipasto, Don Dorigo legge un telegramma di felicitazione diretto a Mons. Di Lenna dall'Arcivescovo Zamburlini.

Prima della quarta portata, vien fatto un presente al buon Monsignore Arciprete di un quadro con la fotografia di S. S. Pio X, che porta un autografo del Papa, che invia al festeggiato l'apostolica benedizione. Il quadro è offerto dalle signore Luigia Narducci Bonin e figlie, Bianchi Micoli Giuseppina e figlia, Micoli Zanna Cristina, e sorelle Co: Ronchi. Viene quindi letta un'affettuosa lettera, dell'on. Giunta Municipale. Poi ancora una bellissima epigrafe in cornice (opera fine della tipografia del Patronato di Udine), dono dei fabbricieri.

Una Monografia dell'ospitale di S. Antonio, scritta dall'abate Don Luigi Narducci ed elegantemente stampata e rilegata dal tipografo Tabacco di S. Daniele.

Un Crocifisso, alto rilievo in bronzo, offerto dai reverendi Prof. Tirelli e Dal Torso.

Un quadro della Vergine in oleografia, dono dei chierici della parrochia.

Una Madonna in alto rilievo offersero i fratelli Ottavio ed Ida Sello di Udine; e non la finirei più se dovessi citare tutti gli altri.

Vengono quindi letti i sonetti e le dediche d'occasione.

Meritano speciale menzione la bella pubblicazione: *La Chiesa Parrocchiale di S. Cristoforo in Udine e le sue Confraternite*, del nipote del festeggiato, Don Francesco Paolitti; uno scherzo del tipografo Tabacco e più d'ogni altra, una gustosissima poesia in friulano dell'arguto parroco di Turrida, in cui con affettuosa sincerità e con rispettosa franchezza vengono delineate magistralmente la santa figura del nostro Arciprete, la sua inesauribile bontà, la sua fede pura, la sua vita povera, umile, la sua canonica, dove.. lascio la parola al prete:

Ce chiataiso in chiase so?
Lusso, bez e robe... nò.
Ziraît pur par ogni stanze,
L'è di dut, fur che bondanze.

Un subisso d'applausi saluta la lettura di questa indovinatissima composizione poetica.

Ristabilito il silenzio, s'alza l'on. Sindaco, e con frase improntata a stima ed affetto pel nostro buon parroco, così si esprime, tra la generale attenzione:

Signori,

Ben di rado avviene nelle multiformi circostanze in cui si esplica la vita sociale, che, partecipando ad una festa, si possa constatare una così unanime, spontanea e ben meritata dimostrazione di affetto e di ammirazione, quale oggi viene generalmente tributata a quell'apostolo di pace e di carità nobilissima, che è Monsignor Pietro Di Lenna.

A questo costante amico di tutti gli umili, a questo vero Sacerdote di Cristo, che dopo cinquanta anni dal giorno in cui entrò militante per l'opera di educazione e di alta carità nell'arringo Sacerdotale, dopo trentasette anni, dacchè in questa nostra Pieve seppe accogliere nell'opera sua illuminata e veramente filantropica il consenso entusiastico della cittadinanza, io porgo modesto, ma sentito plauso, e mi rendo interprete della gratitudine di tutti.

Signori.

Alziamo i nostri calici, e che il nostro Evviva! sia un ringraziamento sincero, un augurio di lunghissima vita a Monsignor Pietro Di Lena.

Un applauso caldo e nutrito saluta le parole dell'on. Sindaco. L'arciprete e molti altri si congratulano vivamente con l'egregio uomo.

Il festeggiato, commosso alle lagrime dice di non aver parola per ringraziare l'autorità, il clero, il paese tutto, che hanno esagerato nel riconoscere i suoi meriti. — Questi per miracolo — ha detto bene il sig. Barone Toran — gli hanno meritato tanto affetto, tanta stima. Egli ha voluto e vuol bene a tutti — fedeli e non fedeli. Egli ha pregato Iddio di aiutarlo a compiere bene i propri doveri; e Dio lo ha esaudito: ecco tutto.

Pregherà lo assista ancora; Lo pregherà di benedire tutti i parrocchiani, di illuminare la loro mente ed il loro cuore, e confida così di assolvere degnamente, per quanto modestamente, alle sue mansioni.

Tutti sono commossi dalla semplicità modesta e sincera di queste parole; tutti lo attorniano, toccano con Lui il bicchiere, ripetendogli i migliori auguri.

Il momento è davvero commovente.

Poi il bravo parroco di Turrida riprende la parola per ringraziare e lodare il Comitato organizzatore della festa, che ha saputo così bene organizzare ogni cosa, e specialmente Don Mattia Dorigo, Don Bernardino Michelutti ed il sig. Giuseppe Tabacco, che ne furono l'anima, per ringraziare la brava Banda di Madrisio e quanti altri coopersrono alla buona riuscita dei festeggiamenti. *Apio*

Latisana

— La crisi ospitaliera.

(D) Nella Patria del 1.o corr. ho riferito della impressione disastrosa prodotta in paese dalla non riconferma a Direttore dell'Ospedale, del signor Antonio Stroili-Taglialegne. Accennai anche alla discussione vivissima sorta nella riunione privata dalla maggioranza che precela la seduta consigliare.

Aggiungerò che il contrasto maggiore esisteva fra i membri della Giunta medesima, e che si addivenne ad un accordo solo per evitare *una crisi!* Ne conseguì che con 16 automatici voti, risultò eletto direttore l'avv. V. Tavani, consiglieri: Bert Domenico (rielezione); Ambrosio D. supplente: Martin Giovanni. Appena avuta la partecipazione ufficiale di nomina i signori Bert e Martin, inviarono la loro rinuncia causata dalla inconsulta e settaria esclusione dello Stroili. Questa lezioncina proveniente da due persone indipendenti, impressionò la Giunta, la quale cercò di attenuare il colpo, col far pressione sull'avv. Tavani affinchè accettasse la carica di direttore almeno per un mese! Fatica inutile, poichè l'avv. Tavani fece prevenire la propria rinuncia al Sindaco, motivata: 1.o Dalla deliberazione presa di non accettare alcuna carica pubblica; 2.o non ritenendosi adatto per quell'ufficio. E così per l'ostinato capriccio di qualche lunatico, l'Istituto Pio, è stato privato di una retta ed intelligente amministrazione, e gettato in una crisi, le di cui conseguenze non saranno certo, per esso vantaggiose! Prendiamone atto.

Codroipo.

— Il mercato mensile di Bertiolo.

14 (B.) Mi scrivono da Bertiolo in data 13. corr.:

«Sebbene il giorno 12 corr. qualche tronco di strada fosse ancora coperto di ghiaccio e perciò taluni proprietari di animali bovini non si fidassero di condurli a questo mercato; pure ebbe questo una riuscita sia pel numero delle bestie che vi concorsero, sia pei molti affari che si conclusero.

Nei vitelli specialmente si sono stipulati vari affari.

L'esito dunque di questo nuovo mercato che scade nel secondo sabbato di ciascun mese è assicurato, essendo riscontrato che in questo territorio si allevano belle qualità di Friburgo Simenthal, razza tanto apprezzata specialmente dai Toscani.

Il secondo sabbato del p. v. febbraio che ricorrerà il giorno 9 per cura del Municipio locale saranno estratti vari premi fra tutti i proprietari di animali bovini che concorreranno al mercato stesso, e si dice anche che un Comitato locale stia occupandosi per dare in tale circostanza una grandiosa festa da ballo.

Auguro quindi che i Bertiolesi possano dire fra pochi mesi di avere un mercato fra i più floridi della Provincia.»

— Assemblea ciclistica.

Ieri alle ore 2 pom. nella sala dell'Albergo Roma ebbe luogo l'assemblea dei soci dell'Unione Ciclistica per la nomina del Presidente ed all'unanimità è stato rieletto il signor Edoardo Nava.

Di fronte ad una votazione così spontanea, il sig. Nava, che prima era dimissionario, ha accettato di buon grado la carica. A tutti gli intervenuti egli ha offerto una bicchierata.

Maniago.

— Accidente ciclistico.

(Italo). — 14. — Nel pomeriggio di ieri verso le ore 4, certo Di Valentin Ernesto del fu Giuseppe di anni 18 da Arba, veniva da Colle (Cavasso) a casa in bicicletta seguito da un suo compagno pure in bicicletta. Quando fu a metà strada il Di Valentin voltandosi per vedere se veniva l'altro, perdette l'equilibrio. Fu sbalzato dalla bicicletta e andò a finire nel fosso laterale alla via riportando un colpo tale alla fronte che per più ore rimase privo di sensi.

Fu condotto ben inteso a casa su d'una carretta e curato dal dott. Bulo.

Oggi il ferito sta un po' meglio e si spera sia fuori pericolo.

Povoletto.

— Cospicua elargizione.

«La Congregazione di Carità del Comune di Povoletto vivamente ringrazia gli eredi della sig.a Lampertico Mar. Angelina ved. Mangilli della generosa elargizione di L. 500 fatta a beneficio degli ammalati poveri di questo Comune, e ciò per onorar la memoria della defunta loro genitrice.

Mortegliano

— Consiglio comunale.

14. Oggi si riunì il consiglio comunale per discutere su vari oggetti, il più interessante dei quali era quello di prendere un provvedimento circa l'approvazione dello schema di convenzione da stipularsi per la costruzione di un progetto per la linea ferroviaria Udine Mortegliano Rivignano Latisana.

Data lettura della convenzione di cui sopra, ottenne la parola il consigliere sig. Ant[illegible] dando estesa relazione del suo operato quale rappresentante il comune, dimostrando i redditi che potrebbe dare la linea ferroviaria facendo capo a Mortegliano, secondo gli studi fatti in precedenza e tenuto conto delle varie deliberazioni dei comuni interessati. Egli propose al consiglio il seguente ordine del giorno:

«Il consiglio comunale di Mortegliano, udita la relazione dei signori Delegati circa alle discussioni e deliberati dell'assemblea tenuta ad Udine, presa cognizione delle note dell'Ill. sig. Sindaco di Udine; visto le deliberazioni della maggioranza dei comuni interessati parte delle quali negative, parte sospensive e parte condizionate, in modo da rendere impossibile l'attuazione del progetto delibera

«di dare mandato ai due delegati sig. Brunich Antonio e Pinzani Giuseppe di far pratiche presso i comuni di Lestizza-Pozzuolo-Campoformido ed Udine per compilare al più presto possibile il progetto per una ferrovia o tramvia che attraversando i suddetti comuni faccia capo a Mortegliano; sempre pronti qualora i comuni dissenzienti in un non lontano avvenire volessero proseguire la suddetta linea sia per far capo a S. Giorgio, sia a Latisana di dare tutto il loro appoggio, raccomandando ai suddetti delegati di sollecitare le pratiche anche in vista degli eventuali sussidi che si potranno ottenere dal R. Governo.»

***

Il consigliere sig. Giuseppe Martin a nome dei suoi colleghi delle frazioni dimostrò la necessità di modificare la linea in modo che venga tracciata verso le frazioni di Chiasiellis e Lavariano, escludendo di conseguenza il comune di Lestizza.

Dopo varia discussione fu approvato l'ordine del giorno proposto dal consigliere signor Brunich con la modifica raccomandata dal consigliere sig. Martin.

Speriamo dunque che tale deliberazione sia sprone ed incoraggiamento agli altri comuni, e foriera ed apportatrice della realtà che da tanto si vagheggia.

Vendita immobili. Tribunale di Pordenone. Il 19 febbraio in seguito al fatto aumento del sesto, seguirà in un sol lotto sul dato di L. 1493.23 in odio a Coletti Mario di Giuseppe di Forgaria l'incanto e vendita stabili in comune censuario di Forgaria.

Cronaca Cittadina

— Crisi risolta.

Apprendiamo con vero piacere che l'ing. cav. Damiano Roviglio, nell'ultima seduta del Consiglio provinciale eletto presidente della Deputazione, cedendo alle insistenze che gli venivano da ogni parte, finì con l'accettare.

La prima seduta della ricostituita Deputazione seguirà lunedì prossimo.

— Onorificenze ad insegnanti.

Saranno certo generalmente plaudite le onorificenze di cui ci pervenne ieri notizia: la nomina cioè ad ufficiale della corona d'Italia del preside del nostro Istituto Tecnico prof. ing. cav. Massimo Misani; ed a cavaliere, dei professori Giorgio Marchesini e Vincenzo Marchesi, pure dell'Istituto Tecnico. Queste onorificenze vengono a premiare attività spese amorevolmente per il bene della scuola, per lunghi anni. Congratulazioni cordialissime nelle quali siamo certi di avere consenzienti quanti conoscono gli ottimi insegnanti e i benefici dell'opera loro.

— Il disservizio ferroviario.

Stamane il diretto proveniente da Venezia giunse qui con 104 minuti di ritardo — preannunciati 110. La causa va ricercata nel deviamento di uno sleeping-carr a Venezia.

— Industrie cittadine.

In prima pagina pubblichiamo una corrispondenza da Pramarlac o nella quale si attestano i grandi vantaggi ottenuti da quella latteria con il fornello brevettato Tremonti a fuoco continuo.

Siamo lieti di vedere così constatato ancora una volta la supremazia di quel forno, sopra quelli di altri sistemi.

Anche di altri sistemi la ditta concittadina si fa, a richiesta, costruttrice, ed a prezzi minori di altre ditte, ma chi ha potuto esaminare in pratica il forno Tremonti lo preferisce a tutti gli altri.

— Il riposo per i barbieri.

Nel progetto del riposo festivo c'è incluso pure un articolo che riguarda i barbieri.

In un Comizio tenutasi l'anno testè decorso fu approvato dai barbieri un ordine del giorno spedito poi al Parlamento col quale si domanda la chiusura dei negozi dalle 12 della domenica alle 8 del lunedì.

Ora se l'articolo della nuova legge obbliga il lavorante barbiere al riposo dalle 12 della domenica alle 8 del lunedì, non si preoccupa affatto del riposo del proprietario stesso, con quanto danno morale e materiale specialmente per quelli e sono in maggioranza che tengono un solo dipendente.

Mi piace in proposito riportare qualche brano della petizione presentato al Senato.

«Il semplice decreto di far lavorare i salariati senza l'obbligo di chiusura dei negozi crea conseguenze gravi in rapporto alla concorrenza fra i vari negozi. Vi sono sale di barbieri nelle quali il proprietario lavora solo o con l'assistenza di uno o due figli.

Orbene queste potrebbero funzionare tutta la settimana al completo mentre un esercizio vicino dovrebbe limitare la sua attività all'opera personale del proprietario. Ma bisogna pure considerare che vi sono saloni condotti da proprietari vecchi ed incapaci al lavoro, altri di proprietà di vedove o fanciulli e questi dovrebbero chiudersi del tutto con quanta loro perdita e del guadagno giornagliero e più ancora di accreditamento presso la clientela.

I lavoranti poi non possono essere soddisfatti di vedere i negozi aperti mentre ad essi è vietato di lavorarvi, perchè in tal modo perdono una parte non trascurabile delle mancie che formano la loro maggior fonte di guadagno; oltre a ciò non è possibile il «controllo della legge stessa.

Ed è coll'intendimento» che le «autorità comunali siano autorizzate a determinare un giorno simultaneo obbligatorio» secondo i desideri e gl'interessi dei barbieri che su proposta della Federaz. suddetta in unione ed in perfetto accordo colla Fed. dei Lavoranti di Firenze promosse una agitazione in tutte Italia per evitare i danni gravissimi a cui dovrebbe sottostare una intera Classe colla approvazione della legge così come sarà presentata.

A questo scopo sarà tenuto stassera a Udine un Comizio e i barbieri udinesi si uniranno ai colleghi d'Italia nel reclamare contro una legge che colpirebbe nella sua vitalità una classe a cui tutto si domanda e nulla si concede.

Un barbiere.

— Una spietata tempesta di pugni.

Verso le 5 di stamane il capotreno Alfonso Totero mentre recavasi alla stazione per assumere il servizio, lungo il viale, fuori porta Aquileia, incontrò il carretto del forno della cooperativa ferrovieri il cui conducente Beltrame Giovanni di anni 19, un po' alticcio schiamazzava e transitava lungo il marciapiedi.

Il Totero invitò il Beltrame a non schiamazzare e a comportarsi più correttamente. Questo lo apostrofò: «lei fa la spia», e così dicendo si avventò su di lui tempestandolo di pugni in modo tale che il malcapitato dovette accorrere al ospedale civile dove il medico di guardia gli riscontrò parecchie lesioni al capo e alla regione sottorbitale.

Il Beltrame poi oppose resistenza alle guardie di p. s. intervenute, cosicchè queste lo trassero in arresto.

— Le grazie dotali dell'opera pia.

Diamo qui l'elenco delle grazie dotali da L. 50 cadauna estratte a sorte il 13 gennaio dalla fabbriceria della chiesa parrocchiale di San Giacomo:

Livotti Caterina di Gabriele, Mattiussi Maria di Giuseppe, Mantovani Felicita di Giuseppe, Bramuzzi Teresa di Natale, Gabai Adele di Lazzaro, Moretti Rosa di Luigi, Pittini Maria di Carlo, Magrini Maria fu Antonio, Degani Angela di Romeo, Rizzi Maria di Marino, Arnosti Maria di Luigi, Cita Teresa fu Valentino, Chiandetti Caterina fu Antonio, Pillinini Maria fu Tomaso, Moretti Ida fu Giuseppe, Lodolo Eleonora di Paolo, Bon Anna, Tosolini Virginia di Beniamino, Minisini Costanza di Egidio, Dell'Oste Marcellina di Angelo, Temezzoli Ines di Luigi, Birri Angela di Luigi, Quagliaro Giovanna di Domenico, Querini Marsilia fu Quirino, Gremese Luigia di Valentino, Grillo Olga di Giuseppe, Zabai Maria Irma di Bernardino, Nonino Maria fu Francesco, Rubio Maria di Luigi, Costantini Armida di Pietro, Fortunato Emilia fu Vincenzo, Schiffo Teresa di Pietro, Narduzzo Angela di Cirillo, Mainardis Caterina di Mattia, Cautero Giuseppina di Giuseppe, Azzan Angelina di Augusto, Nigris Maria fu Angelo, Montalbano Carolina di Achille, Cautero Gabriella di Valentino, Vacchiani Maria di Giovanni, Cossutti Maria di Fabiano, La Pietra Ernesta di Apro, Pravisani Rosa fu Luigi, Gon Anna di Giuseppe, Gorza Maria fu Giuseppe, Colautti Teresa fu Pietro, Canciani Maria di Luigi, Fontanini Carmela fu Antonio, Bonassi Angelina di Valentino, Stefanutti Antonia di Giuseppe, Milocco Zaira fu Felice.

— Suini colossali.

Ieri al nostro Macello furono uccisi 9 suini di forme veramente colossali, come rarissime volte ci fu dato vedere.

Infatti, il loro peso ammontava a circa 21 quintali.

Furono acquistati dalla ben conosciuta Ditta Fratelli D'Ambrogio, assai apprezzata per la sua specialità nella lavorazione e preparazione delle carni di maiale.

Allevatore dei suddetti suini è il Sig. Cainero Antonio di Visinale, il quale si ebbe meritate lodi delle persone presenti che rimasero maravigliate della finezza delle carni, riscontrata dopo la macellazione.

Ieri pure al nostro macello fu uccisa una scrofa del peso di Chg. 269:

Da anni non si era verificato un peso così rilevante nei suini (femmine).

Questa fu acquistata dal negoziante Sig. Carlo Cosmi.

Notizie riassuntive di cronaca.

Il Prefetto per gli interessi della Provincia. Abbiamo data la notizia che il R. Prefetto comm. Brunialti si trova a Roma. Ora, da un telegramma si apprende che l'illustre capo della Provincia ha ieri conferito col sottosegretario agli interni e con vari ministri per tutelare gli interessi della città capoluogo e del Friuli. Così egli si è interessato col ministro della guerra perchè si provveda a scongiurare il trasferimento (disposto dal ministero Sonnino) del distretto militare da Udine a Sacile. Questo trasferimento, a prescindere dal danno morale di cui si lamenta la città nostra, porterà imbarazzi amministrativi, specialmente riguardo a tutti i rapporti amministrativi colle autorità dei Comuni al di là del Tagliamento.

Il Ministro della guerra si è riservato di riprendere in esame la questione.

Il comm. Brunialti ha preso vivissima premura anche per la sollecita bonifica a S. Giorgio di Nogaro

Sussidi per l'istruzione. La Commissione per la concessione di sussidi, presieduta dall'on. Ciufetti, ha deliberato la concessione dei sussidi in favore degli Asili infantili di Paluzza, di Ampezzo e di Palmanova.

Nel mondo degli affari.

Nuova società commerciale. Tra i sig. Agnoli rag. Mario e Diana rag. Giacomo di Udine si è costituita una società in nome collettivo, sotto la ragione sociale «Agnoli e Diana» per l'esercizio di un ufficio di commissioni e rappresentanze con sede in Udine. via Belloni n. 12. dal 31 agosto 1906 al 30 agosto 1931. Capitale lire 20000 in parti uguali. Firma ad ambi i soci sotto la ragione sociale.

Un brigadiere dei carabinieri udinese assolto.

Roma, 14. — Oggi il Tribunale supremo di Guerra e Marina annullò, senza rinvio, la sentenza contro il brigadiere dei carabinieri Savani di Udine, che il tribunale militare di Venezia aveva condannato a tre anni per furto; e ordinò l'immediata scarcerazione.

— Beneficenza.

Offerte fatte alla Dante Alighieri: il sig. co. ing. Tristano Valentinis, per onorare la memoria della sua bambina Carolina Bianca, versò alla Dante Alighieri l. 50.

La signora Angelina Drouin ved. Seppenhofer, per onorare la memoria del suo compianto consorte, versò lire 150 alla Dante perchè il nome di lui venga iscritto nell'albo dei soci perpetui.

Camera di Commercio

Adunanza del 11 gennaio 1907.

(Seguito della discussione)

Nomina del Presidente e del vice Presidente.

A Presidente della Camera, per il biennio 1907-1908, viene rieletto, con 16 voti su 17 votanti, l'on. Elio Morpurgo; a vice Presidente, con lo stesso numero di voti, il rag. Girolamo Muzzati.

L'on. Morpurgo, assumendo la presidenza, ringrazia anche a nome del collega Muzzati.

IV.

Proposte dei consiglieri.

Polese raccomanda alla Presidenza di sollecitare i promessi lavori di ampliamento della stazione di Pordenone, osservando però che occorrono due magazzini.

Il presidente ricorda che in questo senso fu nel 1905 il voto della Camera, il quale ottenne che fosse deliberato l'ampliamento della stazione di Pordenone. Accetta ben volentieri di sollecitare nuovamente l'esecuzione dei lavori.

Mosca espone le condizioni difficili in cui trovasi la stazione di Tarcento, che ha bisogno d'un nuovo binario pel carico e lo scarico e di altri lavori, che enumera. Prega la Presidenza di sottoporre la questione allo studio dell'amministrazione delle ferrovie.

Il presidente dichiara che se ne occuperà con tutta alacrità.

De Marchi esprime il voto che la Carnia possa avere la corrispondenza postale anche con la nuova coppia di treni istituita sulla linea Udine Pontebba.

Il presidente si dichiara pronto ad appoggiare l'istanza che il comune di Tolmezzo credesse di fare in proposito.

Brunich desidera che sia studiata la questione dei locali dell'assaggio delle sete e dei magazzini generali.

Il presidente assicura che la questione fu e sarà ancora esaminata.

V.

Ruolo dei curatori nei fallimenti.

La Camera, intesi i pareri delle Giunte municipali e deliberando a scrutinio segreto, rinnova, a sensi dell'art. 715 del codice di commercio, il ruolo dei curatori nei fallimenti presso i Tribunali di Udine, Pordenone e Tolmezzo, pel triennio 1907 1909.

VI.

Norme per la risoluzione del contratto di locazione d'opera degli Agenti di commercio.

Il *presidente* promette che la Camera di commercio di Milano, in mancanza di usi certi, uniformi e costanti, determinava alcune norme per la risoluzione del contratto di locazione d'opera degli Agenti di commercio, norme che furono poi adottate da parecchie altre Camere, anche nel Veneto.

(Continua).

CASSA DI RISPARMIO DI UDINE.

Situazione al 31 dicembre 1906.

ATTIVO

Cassa contanti	L.	527,520.45
Mutui e prestiti	»	8,026,982.69
Valori pubblici	»	8,138,001.17
Prestiti sopra pegno e ripor.	»	2,400.—
Conti corr. con garanzia	»	315,973.09
Cambiali in portafoglio.	»	2,635,965.20
Conti correnti diversi	»	2,669.26
Conto Corrispondenti	»	51,596.—
Ratine inter. non scaduti	»	189,083.55
Mobilio.	»	5,438.91
Crediti diversi	»	28,482.38
Depositi a cauzione	»	297,340.—
Depositi a custodia	»	2,232,554.85
Attivo	L.	22,454,007.75
Spese dell'eserc. in corso	»	—.—.—
Totale	L.	—.—.—

PASSIVO

Dep. nominativi 2 3/4 0/0	L.	3,125,777.—
Dep. al portatore 3 0/0	»	11,311,296.36
Dep. a piccolo risp. 4 0/0	»	1,165,835.98
Totale credito dei depos. compresi interessi	L.	15,602,909.34
Interessi mat. sui depos.	»	425,315.51
Debiti diversi.	»	85,936.09
Conto corrispondenti	»	1,165,776.30
Deposit. per dep. a cauz.	»	297,340.—
Depos. per dep. a custodia	»	2,232,554.85
Passivo	L.	19,809,832.09
Fondo per le osc. dei valori	»	653,228.31
Patrimonio dell'istituto al 31 dicembre 1905	»	1,838,514.31
Utili dell'esercizio 1906 . . L. 197.433.04 da erogare in beneficenza . . L. 45.000		
In aumento del Patrimonio	»	152,433.04
Totale	L.	22,454,007.75

Il Direttore
A. BONINI

Operazioni.

La Cassa di Risparmio di Udine riceve

depos. u libr. nomin. al	2.75	p. 0/0 netto
» al portatore	» 3	»
» a piccolo risparmio (libretto gratis)	» 4	»
fa *mutui ipotecari* a privati, con ammortamento fino a 30 anni, senza verun aggravio al mutuatario per imposta di Ricchezza Mobile	» 4.50	»
accorda *prestiti alle provincie e ai comuni* del Veneto, coll'imposta suddetta a carico degli enti debitari al	» 4.25	»
accorda prestiti o conti correnti ai monti di pietà provincia di Udine	» 4	»
accorda prestiti alle società cooperative, alle Casse Rurali e Circoli agricoli della Provincia fino a sei mesi	» 4	»
fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori o da ipoteca	»	
accorda prestiti sopra pegno di valori		
sconta cambiali a due firme e con scadenza fino a 6 mesi		

Spagnolismo.

Con questa parola, si usa indicare un fenomeno pur troppo ormai non raro anche nell'Italia settentrionale, frequentissimo nell'Italia meridionale: le esagerazioni adulatorie nel linguaggio, nelle accoglienze, così che se un uomo politico starnuta è il cielo che brontola... e dio ne guardi fa la piova; se un deputato parla o si muove, è «uno strenuo campione», un «colosso dell'eloquenza», un «apostolo», un «taumaturgo» che mette in subbuglio il mondo, che provoca plebisciti entusiastici... Non c'è misura, più, in niente; e vediamo il fenomeno ripetersi per uomini di tutti i partiti e di tutti i colori — da Ferri, il divo Ferri, al... ministro delle Poste e telegrafi, on. Schanzer!...

Questi, nella sua gita a Caserta, di ieri, si ebbe accoglienze entusiastiche, quale un trionfatore non si potrebbe aspettare maggiori.

Ricevimenti alla stazione ed al palazzo della Provincia, discorsi, baci, ringraziamenti, acclamazioni... Qualche cosa di superiore a tutto il fantastico che si era fatto per il banchetto del ministro Maiorana a Catania.

Ad Aversa, ch'è nel Collegio di Caserta, fu arrestato certo Nicola Carugnola, perchè distribuiva manifestini di protesta contro tutto quel tramestio.

Ma, in verità che in quei manifestini si contenevano alcune parole piene di buon senso, come per esempio queste che riproduciamo:

«Il ministro Schanzer non è un «grande scrittore od un poeta od «un artista od uno scienziato «che onori l'Italia; è un bravo «funzionario fatto ministro. Nè «ha fatto del bene al collegio; «possiamo solo augurarci che «lo faccia e solo quando venisse «a noi dopo averlo fatto, i festeggiamenti sarebbero non inopportuni, anzi giustificati».

Ma, ripetiamo il buon senso, che già fu capestola, ora sembra morto e sotterrato: non udimmo qui a Udine e a Pordenone il popolo gridare «viva il nostro padre», all'indirizzo dell'avv. Girardini e dell'on. Ferri?...

Il ministro Gallo migliora.

Le ultime notizie sulla malattia del ministro Gallo dicono che il pericolo si può considerare come scongiurato.

Propagandista socialista arrestata per furto.

Genova 14. — Fu arrestato l'avv. Luigi Salvadori di Abramo, di anni 25, pubblicista e conferenziere socialista perchè imputato di furto di una borsetta contenente circa 180 lire, in danno della signora Annetta Nelrac, abitante la via Casaregis. Il S lvat ri fu il più ardente oratore del presente sciopero marittimo: lunedì egli brillò in quasi tutti i comizi finora tenutisi alla Federazione dei lavoratori. Al momento dell'arresto gli si rinvennero addosso circa lire 80 che la derubata riconobbe per sue.

Un carro investito dal tram a Milano
Un morto ed un moribondo

Milano, 14. — Stamane, alle 9, in Viale Romana un tram, sopraggiungendo a corsa veloce, investiva un carro su cui erano il cocchiere Coloberti Angelo di anni 24 e l'operaio Vittorio Retica di anni 21.

L'urto fu violentissimo ed i due uomini furono lanciati lontani. Il carro fu spezzato in due parti, mentre il cavallo si dava alla fuga.

Il Coloberti venne raccolto col cranio fratturato e trasportato all'ospedale dovejmorì poco dopo. Il Retica ha riportato la frattura ad un braccio ed alle gambe e fu ricoverato all'ospedale, moribondo. Il frenatore si è dato alla fuga.

ULTIMA ORA.

Di ritorno dal Marocco.

MADRID 15. — Al Ministero degli esteri si dichiara che, in seguito alla fuga di Tr Raisuli i motivi giustificanti la presenza delle navi francesi e spagnole nelle acque di Tangeri sono scomparsi.

Perciò le navi si ritireranno, se il Sultano darà tutte le garanzie perchè si possa procedere alla organizzazione della polizia.

Luigi Montico, gerente responsabile

A mezzo d' usciere ci fu intimato l' atto seguente:

Udine, addì 14 gennaio 1907.

Alla richiesta di Pecile Giulio fu Giovanni domiciliato in Udine fuori porta Gemona, ed attualmente di passaggio per Saluzzo;

Visto che nel di 9 gennaio 1907 nei giornali «Il Paese», «Giornale di Udine» e la «Patria del Friuli» veniva inserito e reso pubblico un identico comunicato a firma Luciano Del Torso in cui il richiedente viene nominato ed indicato con parole niverac! ed offensive;

Visto che i tre giornali per timore di responsabilità ricusarono di inserire volontariamente le risposte e dichiarazioni di esso richiedente;

Io sottoscritto Ufficiale giudiziario addetto alla Pretura del Mandamento 1.o di questa città, a nome del sig. Giulio Pecile che dichiara di assumere intiera ed esclusiva la responsabilità della propria risposta, a sensi e per gli effetti dell'art. 43 dell'editto sulla stampa intimo ai gerenti dei giornali *Il Paese*, *Il Giornale di Udine*, e *La Patria del Friuli*, d'inserire il seguente testuale

Comunicato.

Non so se per strana coincidenza di casi o per deliberato proposito, il nob. Luciano Del Torso abbia atteso il dì 9 gennaio per pubblicare un suo lungo ed incauto comunicato, un giorno dopo cioè che da Udine io era partito per recarmi nel Belgio. Rispondo subito dalla prima tappa di Saluzzo dove mi pervennero i giornali friulani.

Parmi che il nob. Del Torso, poco soddisfatto delle motivazioni di un verdetto dal giurì d'onore profferito in una di lui vertenza con terzi, cerchi distrarre la pubblica attenzione per coinvolgere me nei rimproveri e di lui carico ritenuti.

Egli mi diffida ad unirmi a lui per provocare dal Giurì uno schiarimento collettivo, sotto pena altrimenti di non so quali conclusioni implicite. Sono dolente di non poterlo per più ragioni compiacere. Prima di tutto io non fui costretto a disturbare cinque rispettabilissime persone per fare indagini sulla mia correttezza, e non ho veste a chiedere schiarimenti a coloro che non furono giudici miei. In secondo luogo le mie interpellanze sarebbero inutili perchè risulta dalla stessa lettera riportata del cav. P. Capellani che, non già per motivi di procedura, non già pel carattere unilaterale anzichè collettivo della richiesta, i membri del Giurì dissero nettamente che l'opera e le funzioni loro erano esaurite colla pronunzia della sentenza, e che null'altro rimaneva ad essi da fare o dichiarare in merito. In terzo luogo perchè dei fatti miei, oltre la sicurezza della mia coscienza, ho il suffragio di testimonianze precise.

E' vero che a cassiere nel primo periodo venni io delegato. Nello stesso giorno del ballo degli studenti caddi ammalato, e nella mia stanza da letto, alla presenza del Presidente e di altri membri del comitato, rassegnai al Del Torso le note particolareggiate della mia gestione, insieme ad un enveloppe sul quale esternamente il Del Torso indicò il contenuto, la cui cifra in lire e centesimi stava in perfetta corrispondenza colle note rassegnate. Nell'ufficio di cassiere subentrò il Del Torso, il quale ebbe ad esprimere largo elogio per la regolarità e completezza delle mie registrazioni.

Cosa abbia introitato e speso il Del Torso nel periodo della sua gestione, non so e non potevo saperlo. Questo peraltro so che i membri del comitato, appena che fui ristabilito, mi pregarono di riassumere l'incarico di cassiere perchè col Del Torso non potevano venire a capo, schermendosi egli colle occupazioni del suo magazzino, e dovendo essi allestire il resoconto generale della festa chiusa da più giorni.

In seguito a nuove sollecitazioni il Del Torso fece versare da sua madre un importo ed altro importo pagò personalmente, senza aggiungere alcuna spiegazione, senza offrire alcuna pezza giustificativa sia dell'esatto che dello speso, dicendo semplicemente che quella era tutta la cassa, senza nemmanco restituire le annotazioni della mia gestione che gli avevo affidate. Immediatamente, non soltanto io, ma tutti i componenti il comitato, ci accorgemmo che il versamento fatto dal Del Torso avrebbe dovuto essere da due o trecento lire superiore per corrispondere al netto introito approssimativamente calcolato in vista del felice esito della festa, e tutti caddero d'accordo nel ritenere che la deficenza dovesse attribuirsi alla gestione Del Torso, dipendesse da confusione, dimenticanza, o da qualsiasi altro motivo.

Che fare?... Da tutti i presenti si convenne di allestire il rendiconto che non poteva ragionevolmente essere più oltre ritardato. Sì, è vero; io ed altri del comitato abbiamo allestito un rendiconto adattandolo alle risultanze effettive di cassa. Non abbiamo *alterati* gli estremi dell'entrata e della spesa perchè ci erano ignoti, e ci erano ignoti perchè il Del Torso non ce li fornì, e non si curò nemmeno di restituire i dettagli della mia prima gestione. Un solo dato positivo aveva sottomano, quello della cassa versata dal secondo gestore, e su quell'unico elemento positivo fu il conto interinale compilato, con riserva di approfondire le indagini. Ripeto che tutti eravamo persuasi della deficienza di oltre duecento lire, e che la medesima dipendesse dalla gestione Del Torso.

E' vero che insistemmo presso quest'ultimo perchè firmasse quel resoconto provvisorio, e bene legittima appariva la nostra insistenza dal momento che colui il quale era stato per un certo tempo cassiere ed aveva concentrato in se le risultanze del cassiere precedente doveva ritenersi il maggiore responsabile alla constatazione finale. Ma è altresì vero che se ebbe bisogno delle nostre sollecitazioni a firmare non era perchè respingesse il nostro resoconto, che anzi approvava, ma perchè non voleva essere disturbato nella sua partita a bigliardo.

Le indagini non furono brevi. Senza che io ripeta il lungo lavorio, basti ricordi che il nob. Del Torso a me e ad altro compagno del comitato confessò che senza nessuna intenzione si aveva per conto proprio servito di 200 e più lire provenienti dal ballo. E nella sera dello stesso giorno, in uno stanzino della birraria Lorentz, in presenza di 14, dico quattordici, perfetti gentiluomini il Del Torso si chiamava *solo ed unico responsabile dei pasticci ed anche degli ammanchi* (furono le sue parole) della festa.

Venuto ciò a cognizione del prof. comm. Fracassetti, membro della Dante, invitò il Comitato ad adoperarsi per indurre il Del Torso al reintegro delle L. 200. A tal uopo mi recai in casa Del Torso, ove si tentò rifare mentalmente i conti in mia presenza e si pretendeva che la differenza si riducesse a poche lire. Mi accorsi che in quei conti mentali erasi dimenticato di includere il ricavato dei biglietti distribuiti ai negozi della città il cui provento si era riscosso durante la mia malattia. A bruciapelo chiesi a chi quei denari fossero stati consegnati; Luciano Del Torso negò d'averli ricevuti. Mi parve strano il diniego e per sincerarmi mi rivolsi ai compagni i quali mi assicurarono di essere stati testimoni oculari al fatto che il danaro dipendente dai biglietti distribuiti ai negozi cittadini (circa L. 300) era stato consegnato a mani del cassiere Del Torso. Nella sera medesima Luciano Del Torso venne a noi, e, contrariamente a quanto aveva prima negato, dichiarò *che i danari dei negozi li aveva lui incassati*. E due giorni dopo alla «Dante» furono versate da parte Del Torso L. 200. Questi i fatti che non consentono smentite.

Io non comprendo perchè con speciale accentuazione si accenni a *mancati riscontri* e a *promiscuità di cassa*, quasi per alludere a promiscuità di rispondenze. Ad ognuno il suo. Se mai mi fosse accaduto che per errore involontario nei conti, o per smarrimento di somme (nè altri casi diversi avrebbero potuto accadermi), mi fossi trovato con un ammanco del fondo raccolto per pubblica beneficenza, io, nella modestia della mia famigliare fortuna, subito, prima che si avvedesse anima viva, a qualunque costo, avrei provveduto al reintegro, senza cadere in impronte negative contraddette da posteriori ammissioni, senza attendere cinque mesi a ricolmare il vuoto, senza discutere per ridurre la somma a rifondersi.

Questo avrei fatto io.

Saluzzo, 11 gennaio 1907.

Guido Pecile.

Municipio di Udine

Lavori di ampliamento fabbricati scolastici.

Giovedì 24 Gennaio corr. seguirà l'asta dei lavori del l'edificio scolastico di S. Domenico, e per il Venerdì 25 stesso quella fabbricato scolastico di Paderno.

I progetti sono visibili presso l'Economato durante l'orario d'Ufficio.

SERVIZIO

Rapido Postale Settimanale

Rappresentanza Sociale
DELLE SOCIETA'

Navigazione Generale Italiana
Società riunite Florio e Rubattino
Cap. soc. L. 60,000.000, Em. e vers. L. 54,000 000
UDINE - Via Aquileia **94**

«La Veloce»
Società italiana di Navigazione a Vapore,
Cap. emesso e vers. L. 11,000.000
UDINE - Via della Prefettura **16**

Trattamento insuperabile Illuminazione elettrica

Il presente avviso annulla il precedente (salvo variazioni)

Le partenze della Navigazione Generale Italiana, della Veloce e della Società Italia sono soppresse fino a nuovo ordine.

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi.
Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. — III Classe L. **80.10** con Vitto e Cuccetta
Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.
N.B. — Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.

Si accettano **merci e passeggeri** per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, Indie, China ed Estremo Oriente e per le Americhe del Nord, e del Sud, e America Centrale.
Per informazioni ed imbarchi passeggeri e merci, rivolgersi al Rappresentante delle DUE Società

signor Antonio Paretti in Udine

Via Aquileia 94 — **Via della Prefettura 16**

Per corrispondenza Casella postale N. 32. Telegrammi «Navigazione» oppure «La Veloce» Udine.
Telefono 2-84. — **Telefono 2-78.**

UDINE **BERTOGLIO LODOVICO** UDINE

Via Mercatovecchio N. 4 e 19

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

Fabbrica Ombrelli e Ombrellini

(premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale di Udine)
E DEI SEGUENTI PREZZI:

Ombrelli da L. 0.95 fino a L. 43.- - Ombrellini da L. 0.80 fino a L. 38.-

A richiesta si assumono commissioni per la confezione di Ombrelli ed Ombrellini secondo ordinazione e di qualsiasi esigenza, **inoltre** si praticano coperture d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere e riparazioni.

Depositi di tele incerate — Veli per buratti — Reti metalliche per stacci.

Grande Assortimento

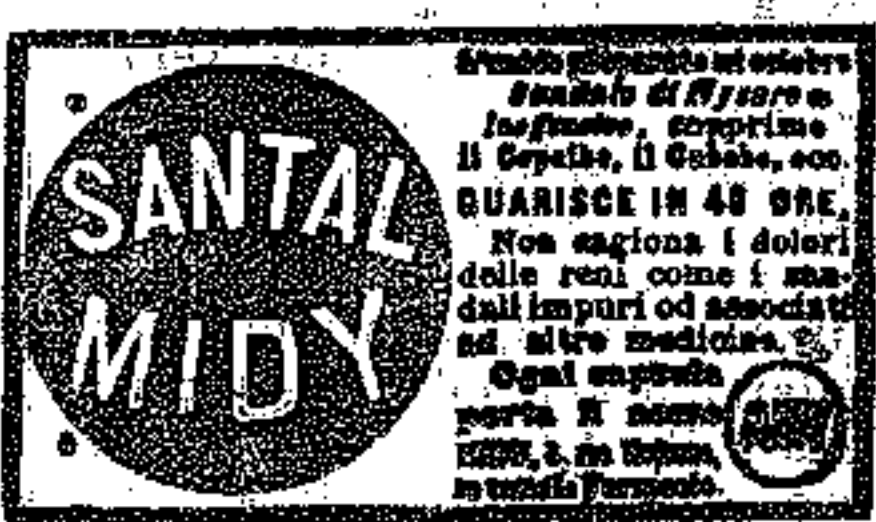
Bastoni da passeggio - Ventagli - Portafogli
Portamonete - Portazigari (vera ambra e vera schiuma)

Chincaglierie e bijoutterie — Camicie da uomo — Colli e damasi — Cravatte — Scarpe di gomma

Borse e borsette di pelle
GIOCATOLI - CESTE DI SPESA
e corone mortuarie

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

PRESERVATIVI
contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad «Igiene» Casella Postale 635 Milano - Modici prezzi. Assoluta segretezza.

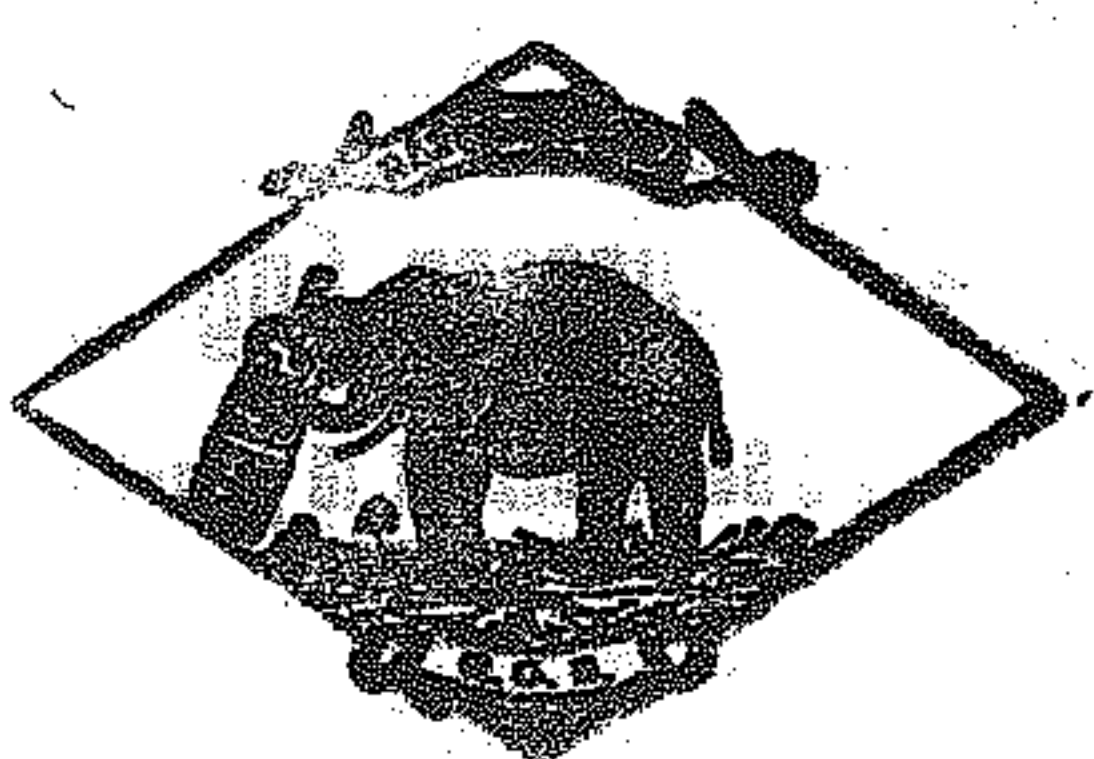
GRATIS
LUCIDO SENEGAL
Chroom Polish
C.ia Senegal Milano
Corso Romana 40

Rappresentanze e deposito in Udine nel Negozio Mercerie e Chincaglierie LUIGI ROSELLI, Piazza Mercatonuovo, 11.

Gabinetto magnetico *D'Amico*
Per consulti di
MAGNETISMO
AVVISO INTERESSANTE.

Chi desidera consultare di presenza e per corrispondenza per qualunque argomento d'affare che possa interessare fa d'uopo che scriva le domande, e il nome o le iniziali de la persona interessata. Nel riscontro che si riceverà con tutta sollecitudine e segretezza, gli verrà trascritto il responso, il quale comprenderà tutte le spiegazioni richieste ed altre che possono formare oggetto dell'interessamento di tutto quanto sarà possibile di potersi conoscere. Per ricevere il consulto devesi spedire per l'Italia L. 5.15 e se per l'estero L. 6 entro lettera raccomandata o in cartolina vaglia e dirigersi al

Prof. Pietro d'Amico Via Solferino 13 Bologna

Provate il Fernet-Vittone è ottimo!

Società Italiana Distillerie Liquori - Milano

AMARO BAREGGI

a base di FERRO - CHINA - RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO - CHINA.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquorerie.

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI-PADOVA.**

Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V. Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo e C.

Tipografia, Domenico Del Bianco 1907.